



Regione Lombardia

LA GIUNTA

DELIBERAZIONE N° XI / 951

Seduta del 11/12/2018

Presidente

ATTILIO FONTANA

Assessori regionali

FABRIZIO SALA *Vice Presidente*
STEFANO BOLOGNINI
MARTINA CAMBIAGHI
DAVIDE CARLO CAPARINI
RAFFAELE CATTANEO
RICCARDO DE CORATO
MELANIA DE NICHILLO RIZZOLI
PIETRO FORONI

GIULIO GALLERA
STEFANO BRUNO GALLI
LARA MAGONI
ALESSANDRO MATTINZOLI
SILVIA PIANI
FABIO ROLFI
MASSIMO SERTORI
CLAUDIA MARIA TERZI

Con l'assistenza del Segretario Fabrizio De Vecchi

Su proposta del Presidente Attilio Fontana

Oggetto

APPROVAZIONE LINEE GUIDA PER LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE DI REGIONE LOMBARDIA – XI LEGISLATURA - (ATTO DA TRASMETTERE AL CONSIGLIO REGIONALE)

Il Segretario Generale Antonello Turturiello

Si esprime parere di regolarità amministrativa ai sensi dell'art.4, comma 1, l.r. n.17/2014:

I Direttore Generale Vicario Pier Attilio Superti

Il Direttore di funzione Specialistica Maria Luisa Scalise

L'atto si compone di 7 pagine

di cui 4 pagine di allegati

parte integrante



Regione Lombardia

LA GIUNTA

VISTA la legge 125 dell'11 agosto 2014 “Disciplina generale sulla cooperazione internazionale allo sviluppo”;

VISTA le legge regionale 20 del 5 giugno 1989 “La Lombardia per la pace e la cooperazione allo sviluppo e successive modifiche e integrazioni”;

DATO ATTO che ai sensi della l.r. 20 del 5 giugno 1989, articolo 3, comma 1, la Giunta Regionale redige le linee guida per l'approvazione dei progetti di cooperazione allo sviluppo di iniziativa regionale e che, ai sensi dell'art. 3, comma 2 bis, la Giunta Regionale trasmette al Consiglio Regionale il documento delle linee guida di cui all'allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

VISTO Il Programma Regionale di Sviluppo dell'XI legislatura, approvato con d.c.r. 10 luglio 2018, n. 64, che prevede, tra i risultati attesi, la realizzazione di azioni a sostegno del miglioramento delle condizioni economiche e sociali nei paesi in via di sviluppo (risultato atteso 34, istit. 19);

RITENUTO pertanto di dover procedere all'approvazione delle linee guida per la cooperazione internazionale di Regione Lombardia – XI legislatura, come da allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

PRESO ATTO che il presente provvedimento è soggetto agli obblighi di cui agli artt. 26 e 27 del D.lgs. 33/2013 “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;

VISTA la l.r. 7 luglio 2008, n. 20 “Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale”, nonché i provvedimenti organizzativi dell'XI legislatura;

All'unanimità dei voti espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

1. di approvare, per l'XI legislatura, le linee guida per la cooperazione internazionale di Regione Lombardia, come da allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di trasmettere al Consiglio Regionale le linee guida per la cooperazione



Regione Lombardia
LA GIUNTA

- internazionale di Regione Lombardia- XI legislatura;
3. di attestare che, contestualmente alla data di adozione del presente atto, si provvede alla pubblicazione di cui agli artt. 26 e 27 del D.Lgs. 33/2013;
 4. di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia e sul portale www.regione.lombardia.it

IL SEGRETARIO
FABRIZIO DE VECCHI

Atto firmato digitalmente ai sensi delle vigenti disposizioni di legge

ALLEGATO 1

Cooperazione internazionale di Regione Lombardia Linee Guida per l'XI Legislatura

PREMESSA

Lo scenario internazionale di questi anni è contraddistinto da una profonda **instabilità geopolitica**, il cui epicentro è rappresentato dal bacino mediterraneo e dall'area medio orientale. Conflitti etnico-religiosi, fenomeni di matrice terroristica e l'incessante movimento di flussi migratori verso l'Europa impongono pertanto una riflessione sulla tipologia delle azioni di aiuto e sulla loro efficacia.

Elaborare un nuovo modello di cooperazione, che favorisca il fenomeno della **migrazione di ritorno** e il reinserimento socio-economico dei migranti nel Paese di origine, rappresenta uno degli obiettivi principali di Regione Lombardia nell'XI legislatura.

Per raggiungere questo traguardo, occorre da un lato intensificare il **coordinamento** dei soggetti tradizionalmente impegnati in questo ambito, quali gli Enti locali, le Istituzioni, le Associazioni, le Organizzazioni non governative (ONG), le Organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS), mentre dall'altro è necessario fare rete, coinvolgendo **nuovi attori** della società civile e del tessuto economico, per poter attivare forme di partenariato più moderne e per diffondere un modello di cooperazione capace di generare nuove opportunità di sviluppo. In particolare, l'apertura al **settore privato**, con il coinvolgimento delle imprese, delle Fondazioni, degli Istituti bancari etc., rappresenta una valida strategia per la creazione di un modello di sviluppo sostenibile, fondato sulla stretta correlazione tra la dimensione sociale e quella economica.

Regione Lombardia, grazie alle strette relazioni con le Organizzazioni Internazionali, l'Europa, gli altri Paesi e Governi sub-nazionali, è quindi chiamata a svolgere un **ruolo di regia** per far convergere sforzi e risorse verso obiettivi di sviluppo condivisi.

Il **modello lombardo di cooperazione** internazionale allo sviluppo si caratterizza pertanto per un **approccio multilaterale** che tiene conto delle esigenze e sollecitazioni provenienti dal territorio. Questo consente di avvalersi delle specifiche competenze e conoscenze maturate dai soggetti che già operano nel settore della cooperazione allo sviluppo (ONG, associazioni di solidarietà internazionale, Fondazioni, Università e centri di ricerche) al fine di varare misure sempre più efficaci.

Grazie a questo approccio, Regione Lombardia introduce nelle proprie politiche per la cooperazione significativi elementi di novità, che contribuiscono a delineare l'orizzonte di una "nuova cooperazione".

QUADRO DI RIFERIMENTO

La cooperazione allo sviluppo, quale parte integrante della politica estera italiana, si fonda su due basi prioritarie: la prima è l'esigenza di garantire a tutti gli abitanti del pianeta la tutela della vita e della dignità umana; la seconda, vede nella cooperazione il metodo per instaurare, migliorare e consolidare le relazioni tra i diversi Paesi, per assicurare la pace e lo sviluppo socio economico delle diverse comunità.

Il quadro di riferimento normativo è rappresentato innanzitutto dalla legge 11 agosto 2014, n. 125, recante "Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo", che definisce la

cooperazione allo sviluppo come parte integrante e qualificante della politica estera italiana e individua gli obiettivi e le finalità da perseguire, ovvero:

- sradicare la povertà e ridurre le disuguaglianze, migliorare le condizioni di vita delle popolazioni e promuovere uno sviluppo sostenibile;
- tutelare e affermare i diritti umani, la dignità dell'individuo, l'uguaglianza di genere, le pari opportunità e i principi di democrazia e dello Stato di diritto;
- prevenire i conflitti, sostenere i processi di pacificazione, di riconciliazione, di stabilizzazione postconflitto, di consolidamento e rafforzamento delle istituzioni democratiche.

Un altro strumento fondamentale è rappresentato dall'*Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*, programma d'azione sottoscritto nel settembre 2015 dai Governi dei 193 Paesi membri dell'ONU, che rappresenta un importante piano per eliminare la povertà e promuovere la prosperità economica, lo sviluppo sociale e la protezione dell'ambiente su scala globale. L'*Agenda* definisce 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile da perseguire entro il 2030, che mirano ad affrontare gli ostacoli sistemici allo sviluppo, come le disuguaglianze, i sistemi di produzione e consumo non sostenibili, le infrastrutture inadeguate, la mancanza di lavoro dignitoso, i cambiamenti climatici e la perdita degli ecosistemi e della biodiversità.

Infine, il documento che costituisce il quadro di riferimento comune per tutti i soggetti – pubblici e privati - che si occupano di cooperazione, delineando la visione strategica della cooperazione allo sviluppo italiana e definendone priorità tematiche e settoriali, è rappresentato dal "*Documento triennale di programmazione e di indirizzo 2017-2019*"¹, aggiornato periodicamente dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

OBIETTIVI

Sulla base del sopracitato quadro normativo, e con specifico riferimento alla legge regionale n. 20 del 5 giugno 1989 "La Lombardia per la Pace e la cooperazione allo sviluppo", Regione Lombardia definisce pertanto le linee guida in materia di cooperazione per l'XI Legislatura.

In particolare, gli obiettivi che si intendono perseguire sono:

- favorire percorsi di migrazione di ritorno con azioni volte a sostenere progetti di auto-sviluppo, anche con l'obiettivo di incidere sul fenomeno dei flussi migratori;
- promuovere azioni di internazionalizzazione del sistema economico lombardo nei Paesi in via di sviluppo, trasformando la cooperazione in una concreta leva di crescita per le comunità locali e offrire maggiori opportunità ai migranti che decidono di fare ritorno nel paese di nascita;
- sostenere progetti di reinserimento nel tessuto sociale e politico locale dei cosiddetti "agenti di sviluppo", ovvero i portatori di capitale, abilità e attitudini acquisite nei Paesi del Nord del mondo;
- rafforzare il ruolo delle donne, con specifici interventi volti a favorire la salute materna, l'istruzione e formazione professionale femminile;
- promuovere progetti per la tutela dell'infanzia, con interventi volti a garantire l'accesso all'educazione primaria, il miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie e alimentari, l'inclusione sociale e l'assistenza di bambini e adolescenti vittime di violenza e in situazione di degrado sociale;

¹ approvato dal Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo (CICS) nella seduta del 20 gennaio 2018 e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nella seduta del 15 febbraio 2018.

- intervenire con iniziative a sostegno delle Popolazioni, in caso di situazioni di emergenza, generate da gravi calamità naturali, conflitti armati, epidemie;

SETTORI TEMATICI D'INTERVENTO

Saranno valorizzate le azioni progettuali riferite ai seguenti settori tematici:

1. promozione di iniziative di formazione, dedicate in particolare ai giovani immigrati, per l'acquisizione di competenze spendibili nei Paesi d'origine e favorire la migrazione di ritorno;
2. sostegno di iniziative economico-imprenditoriali locali anche con lo scopo di ridurre l'impatto migratorio;
3. iniziative volte a favorire lo sviluppo rurale in loco dei piccoli coltivatori-produttori, con particolare riferimento alla promozione di un'agricoltura sostenibile e alla tutela della biodiversità;
4. azioni volte a garantire l'accesso all'istruzione primaria,
5. tutela dell'ambiente e delle risorse idriche, anche attraverso l'utilizzo di energie rinnovabili;
6. iniziative volte a favorire la sicurezza alimentare;
7. tutela della salute attraverso l'erogazione di servizi sanitari per la prevenzione e la cura, con particolare riferimento alle categorie più vulnerabili.

AREE GEOGRAFICHE DI INTERVENTO

Gli interventi di cooperazione dovranno essere indirizzati nelle aree geografiche individuate come prioritarie dal già citato *Documento triennale di programmazione e di indirizzo*, elaborato e aggiornato periodicamente dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

Tali aree prioritarie sono:

- Africa Sub Sahariana;
- Mediterraneo e Medio Oriente;
- Balcani;
- America Latina e Caraibi;
- Asia

Tuttavia, l'individuazione di aree prioritarie non esclude l'ipotesi di individuazione di Paesi all'interno di aree diverse, laddove l'interesse strategico e la validità degli obiettivi perseguiti giustificano l'opportunità dell'intervento.

TIPOLOGIE DEGLI INTERVENTI

I progetti di cooperazione internazionale sono riconducibili alle seguenti tipologie:

- A. progetti di cooperazione allo sviluppo, elaborati e presentati a seguito di:
 - bando regionale;
 - bando congiunto tra Regione Lombardia e altre istituzioni, soggetti pubblici o privati;
- B. progetti di iniziativa regionale diretta, realizzati in risposta alla necessità di aiuto umanitario, a seguito di calamità naturali o belliche o con riferimento all'attuazione di accordi, protocolli e intese di cooperazione internazionali o collegati alle missioni internazionali di Regione Lombardia, nonché eventuali proposte da parte di Agenzie e Organismi Internazionali;
- C. interventi sanitari umanitari;
- D. progetti di cooperazione con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale - MAECI, la Commissione Europea o Agenzie/Organismi Internazionali;

E. progetti realizzati con la messa a disposizione di competenze ed esperienze individuate negli Enti “sistema allargato” del territorio lombardo.